

Giovanni



Il compagno di banco di Tonino era Giovanni, il figlio del pescatore. La maestra li aveva messi insieme per ragioni di statura. I ragazzi spesso deridevano Giovanni perché era alto e grosso e un po' goffo, ma lui non picchiava mai nessuno. Aveva le mani rosse e screpolate e indossava una giacca rattoppata e stretti calzoncini corti, anche d'inverno.

Non aveva amici: quei capelli spettinati e arruffati, quel moccolo sotto il naso sempre umido non ispiravano fiducia.

Giovanni era ripetente e la maestra spesso glielo ricordava agitandogli l'indice sotto il naso.

- Ha fatto bene il maestro a bocciarti, così farò anch'io se non smetterai di scrivere così male, se ti dimenticherai ancora di fare il compito, se non stai composto!

Egli non fiata: sotto il bombardamento di quelle minacce abbassava gli occhi e tornava a fare come prima.

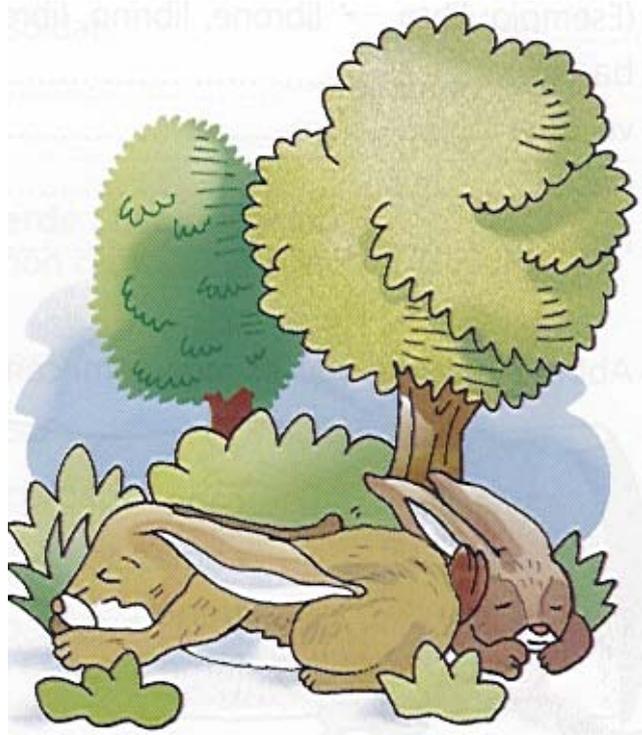
Per Giovanni, abituato all'aria aperta, lungo i fossi, nei prati, la scuola era una prigione.

(da M. Lodi, Il permesso, Giunti)

I leprotti

Il sole già lambiva le cime dei pioppi e le ombre portavano finalmente un po' di frescura sui campi inariditi dal sole di maggio. I leprotti, vicini, chiudevano ogni tanto gli occhi: con le orecchie abbassate sul dorso e i musetti appoggiati, sembravano un solo animale, un po' più grosso.

(da M. Lodi, Il permesso, Giunti)



Suggerimenti operativi: leggere i testi senza gli aggettivi per comprenderne la funzione